

Ladri di peso

Storie di imbrogli, astuzie e bilance ingannevoli

LA LETTURA

Tra antiche e moderne bilance a forma di penna, a pendolo e con il piatto richiudibile, l'attore e narratore Simone Maretti dà voce alle pagine dell'antologia *La mala misura*, curata da Roberto Alessandrini e pubblicata da Moby Dick per il Museo di Campogalliano.

In un'ora e 15 minuti, alternando lettura e narrazione, Maretti fa rivivere il racconto *La bilancia dei Balek* del premio Nobel Heinrich Böll, la commedia *Il mercante di Venezia* di Shakespeare,

pagine del romanzo *Il peso falso* di Joseph Roth, il breve racconto *Il peso specifico* di Tolstoj e la fiaba di Gianni Rodari *Pesa-di più e Pesa-di-meno*.

La serata si apre con un racconto di Böll dedicato alla bilancia ingannevole dei signori Balek, che in un villaggio tedesco tra Otto e Novecento possiedono l'unico strumento per pesare i funghi, le erbe e i fiori del fieno. Poiché nessun altro, per legge, può avere in casa una bilancia, i Balek approfittano del privilegio e ingannano i contadini. Un mercante e un usuraio sono invece i protagonisti di una delle commedie più popolari di Shakespeare, *Il mercante di Venezia*. L'ebreo Shylock presta ad Antonio tremila ducati chiedendo come garanzia una libbra della sua carne e, quando il mercante si dimostra incapace di onorare il prestito, la controversia viene portata al cospetto del doge. Shylock prepara la bilancia, ma la bella Porzia, travestita da avvocato, difende Antonio e vince la causa dimostrando che l'usuraio può prelevare una libbra di carne, ma non deve versare una sola goccia di sangue del mercante, pena la morte.

Nel vasto distretto di Zlotograd, all'estremo lembo orientale della monarchia austro-ungarica, il severo verificatore Anselm Eibenschütz, protagonista del *Peso falso* di Joseph Roth, controlla botteghe e mercati con l'amara consapevolezza che tutti i pesi sono falsi, che tutti si derubano l'un l'altro e che "nessuno è onesto". Anche il matematico e fisico greco Archimede – narra Tolstoj in un breve racconto sulla bilancia idrostatica - si era trovato a risolvere un problema di frode e di peso: il re Ierone di Siracusa si era fatto ingannare dall'orefice Demetrio, che aveva rubato l'oro e l'aveva sostituito con l'argento nella realizzazione di una corona per la statua di Giove. La serata si conclude con il racconto di una fiaba di Rodari: un mago e un re – incapaci di distinguere tra massa e volume – si lasciano ingannare dall'apparenza di un nanerottolo pesantissimo e di un gigante leggerissimo sfidati a salire sui piatti della bilancia.

Simone Maretti

Narratore e attore, laureato in Filosofia con una tesi in Teoria della letteratura discussa con Mario Lavagetto, dal 2000 legge e interpreta testi letterari in scuole, librerie e festival culturali.



IL LIBRO

Le pagine di una decina di grandi autori - da Böll a Shakespeare, da Heine a Kafka, da Roth a Tolstoj, da Buber a Rodari - raccontano storie di bilance che ingannano e di pesi falsi, di astuzie e di ingiustizie, di frodi e di imbrogli.

È ciò che propone l'antologia

La mala misura, curata da Roberto Alessandrini e pubblicata dall'editore Moby Dick (109 pagine, 12 euro) per il Museo della bilancia di Campogalliano.

Nelle serate di lettura, il volume è in vendita al bookshop del Museo con lo sconto del 20 per cento (9,6 euro invece di 12).

“Convocata sulla scena di una storia per definire equamente gesti ordinari del commercio o risolvere controversie legate alla pesatura, la bilancia riassume una ricca serie di suggestioni meccaniche ed emblematiche che ne fanno il simbolo della giustizia, il paradigma dell'equilibrio e un attributo del potere e della moderazione. Ma nella continua oscillazione dei suoi piatti essa può nascondere, e spesso nasconde, la frode e l'inganno, il disequilibrio e l'ingiustizia tramutandosi nello strumento che asseconda la sopraffazione e minaccia la natura stessa delle relazioni umane. Destinata in primo luogo alle cose, la bilancia finisce per sostenere il peso dei corpi e, nel giudizio supremo, delle anime. Ma, anche in questo caso, la fiducia in un'equa pesatura deve fare i conti con la tentazione, tutta umana, di falsare il risultato.”